

VASCO ERRANI (Emilia Romagna)

Si torna al centralismo delle burocrazie

1 Non va prima di tutto perché non è fatta per un fine istituzionale: rendere più semplice ed efficace lo Stato, al servizio del cittadino. È fatta per un fine politico: rispondere alle esigenze di visibilità dei partiti del Polo e tenere unita la coalizione di Centro-destra. Queste mediazioni estenuanti hanno in realtà bloccato l'applicazione e il completamento della riforma federalista. Qui sta il problema e non nelle materie a competenza concorrente. Del resto il contenzioso fra Stato e Regioni è principalmente sulle materie esclusive delle Regioni e delle autonomie "invase" da questo ritorno centralista. Ultima cosa: non si sono consultate le istituzioni locali e così la proposta è solamente la somma delle due idee che convivono nella maggioranza, il centralismo e il federalismo egoista. Una somma che è un vero e proprio passo indietro e un megapasticcio. Senza cooperazione non c'è federalismo che tenga.



Vasco Errani (Olympia)

2 È un principio irrinunciabile. Ma per come viene proposto è una foglia di fico rispetto a Bossi che dice "Roma ladrona" o "la capitale d'Italia è Milano". In un silenzio irresponsabile di Berlusconi. Le garanzie sono nella realizzazione di un federalismo vero e non in una gara a chi conta di più, col Governo che di volta in

volta decide quando porre l'interesse nazionale su un porto, una infrastruttura, o su eventi culturali e sportivi. Sembra una rivincita delle burocrazie ministeriali.

3 La sicurezza è maltrattata, la scuola divisa, la formazione viene in parte ricentralizzata, le politiche industriali non si capiscono. Domina la confusione. Con una certezza: aumentano fortemente i poteri centrali. Manca, ed è un bene, la ventilata norma che consentirebbe la secessione di porzioni di Regione: ma ci sono ministri che annunciano patteggiamenti in Parlamento.

4 Abbiamo chiesto anzitutto di aprire un confronto serio a partire dal Titolo V vigente, pensando agli interessi del Paese e non di questo o quel partito. Si deve ripartire, cominciando dalla Costituzione che c'è, non dalla smania di ribaltare le cose senza un'idea del sistema che si vuole. Ad esempio, dal testo del Governo manca ciò che le Regioni han-

no indicato unitariamente a completamento della riforma: la Camera federale e la riforma della composizione della Consulta.

5 Si può pensare a una Camera con 400 deputati e a una seconda Camera federale con 200 componenti. Sulla Consulta, si possono immaginare per esempio cinque componenti eletti dalla Camera federale.

6 A Ravello abbiamo detto che il federalismo fiscale deve svilupparsi in parallelo con la riforma statale, per evitare il rischio di adattamenti successivi. Le nostre proposte mirano alla trasparenza, alla semplificazione, alla responsabilizzazione. Ma il Governo non dà segno di ascoltarle e fa la sua eterna campagna elettorale contro l'Irap (regionale) e ogni cultura di bilancio locale e partecipato. La finanza creativa accentra, non decentra: per questo molti ministri sono federalisti la domenica, mai il lunedì.